

— Segni —

Percorsi tra temi, figure e spazi letterari 4

— Segni —
Percorsi tra temi, figure e spazi letterari

Questa è la parte più bella di tutta la letteratura: scoprire che i tuoi desideri sono desideri universali, che non sei solo o isolato da nessuno

Francis Scott FITZGERALD, *Di qua dal Paradiso*

La collana ospita volumi di taglio saggistico, monografie o miscellanee, dedicati all'orizzonte letterario più ampio, senza limiti geografici o temporali. L'attenzione è rivolta ai protagonisti della storia letteraria italiana e internazionale, ai contesti in cui questi si muovono, ai fili che tra loro corrono. Un balzo caleidoscopico: perché nel particolare si possa intravedere il generale, e nelle pieghe della Storia si riconoscano infinite storie.

Martina Furno

L'infanzia al tempo dei nazionalismi

Periodici per ragazzi tra Francia e Italia (1930-1940)

Prefazione di
Giorgio Bacci





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2426-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2019

ai miei nipoti Ada, Zaccaria e Noa

Indice

<i>Prefazione</i>	11
<i>Introduzione</i>	15
Capitolo 1. <i>Un Balilla e un Pierrot</i>	23
Capitolo 2. <i>La «Piccola Italiana» incontra «Lisette»</i>	133
Capitolo 3. <i>Un “felice” connubio</i>	175
<i>Appendice fotografica</i>	205
<i>Schede degli illustratori</i>	259
<i>Regesto degli articoli consultati</i>	281
<i>Fonti archivistiche</i>	327
<i>Bibliografia</i>	331
<i>Sitografia</i>	349
<i>Crediti fotografici</i>	351
<i>Ringraziamenti</i>	353

Prefazione

di GIORGIO BACCI*

Non è semplice presentare un libro che nasce da una tesi di laurea di cui si è stati relatori. Non è impresa facile perché da un lato c'è sempre il rischio di incorrere nel difetto accademico di eccedere in elogi, legandoli al percorso di studi dell'autrice, dall'altro di rivendicare impropriamente scelte e predilezioni. Quello che emerge dalla lettura di questo densissimo libro, è d'altra parte proprio lo spirito autonomo della ricerca, la capacità di intrecciare dati di prima mano, approfondimenti archivistici (nel caso specifico presso l'archivio storico della casa editrice Salani, ma non solo), rimediazioni e riletture attente di contributi fondamentali che hanno guidato l'interpretazione storica degli anni Trenta, oggetto appunto del volume. Il riferimento qui è agli studi di David Forgacs e Stephen Gundle, Adolfo Scotto di Luzio ed Enzo Laforgia, fino agli imprescindibili Antonio Gibelli, Fausto Colombo, Mariella Colin, solo per citare i primi nomi che vengono a mente e che sono discussi e affrontati da Furno nel testo. Gli anni Trenta rappresentano un periodo complesso, per certi aspetti contraddittorio, in cui per orientarsi è richiesta capacità critica e saldezza metodologica (come, del resto, per qualsiasi altro periodo storico, se lo si vuole studiare con serietà).

* Università degli Studi di Firenze.

Furno affronta il tema, delicato, del rapporto tra immagini e scrittura, propaganda e ricezione, in Italia e in Francia tra 1920 e 1940 circa. Ad emergere sono *Infanzie* e *Nazioni* che rivelano connessioni in parte inaspettate e peculiarità frutto della contingenza storica. Sarebbe una scorciatoia parlare di 'propaganda per immagini' perché il problema è ben più articolato, come si vede chiaramente, ad esempio, leggendo il capitolo dedicato alle trasposizioni italiane, nella salaniana «Biblioteca dei Miei Ragazzi», dei romanzi pubblicati su «La Semaine de Suzette». *Histoire d'un Pierrot et de trois petites filles* convive con *Grande dramma piccoli eroi*, il raffinato illustratore francese Henri Morin sta accanto all'italiano Alberto Micheli, in una crasi tematica e stilistica tenuta assieme dalla visione accorta di un editore capace come Ettore Salani.

Nei primi due capitoli Furno presenta invece due riviste 'maschili' (l'italiana «Il Balilla» e la francese «Pierrot») e due riviste 'femminili' («La Piccola Italiana» e «Lisette»), evidenziandone i punti di contatto e le forti divergenze, ruotando attorno ai filoni dell'espansione coloniale, dello sport, della cucina e della moda e, naturalmente, delle politiche estere di Italia e Francia, che dettano simpatie e antipatie, caricature e immagini satiriche. In una attualità, la nostra, segnata da una memoria storica di corto respiro, è utile osservare la progressiva affermazione di personaggi come *Timbotambo* e *Tintarello*, *Tommy Molly* e *Re Giorgetto* (ma la stampa francese non è poi tanto lontana, come rileva l'autrice). I nomignoli buffi celano razzismo e sentimento anti-inglese, antisemitismo e intolleranza. Le illustrazioni così, insieme ai testi, diventano strumento sfuggente e insidioso di trasmissione della politica di un intero Paese. Dietro alla scelta tra fumetto e illustrazione, cui è dedicata la giusta attenzione, o all'alternativa tra Topolino ed eroi autoctoni, si snodano in realtà pagine drammatiche della Storia recente. Uno dei meriti di questo

libro è proprio quello di mostrare al lettore la ricchezza iconografica delle immagini, svelandone i molteplici piani, non fermandosi alla superficie, ma sviluppando un profondo scavo ermeneutico: le fotografie, le illustrazioni, i testi stessi, sono messi in relazione, anche attraverso una meticolosa indagine archivistica, con il periodo storico cui si riferiscono, e perfino gli articoli più minuti sono funzionali, insieme alle vignette, per affrontare in modo criticamente accorto alcune grandi tematiche del tempo. Siamo davvero di fronte a un impero di carta, che condurrà, in tutta la sua vuota retorica, alla tragedia della Seconda Guerra Mondiale. *Infanzie e Nazioni*, come messaggio più largo, invita a coltivare la memoria, ed esorta alla prudenza di fronte alla retorica, visiva e verbale, che permea, oggi più che mai, i mezzi di comunicazione.

Introduzione

L'infanzia di cui parliamo è una costruzione simbolica e retorica artificiale legata alle politiche di massa del XX secolo, non è quindi una categoria biologica né sociologica, ma eminentemente politica, come sottolinea il rapporto in cui è posta con la nazione.¹

Così Antonio Gibelli identifica l'infanzia del Novecento, oggetto di particolare attenzione politica fin dagli inizi del secolo. Con la Grande Guerra – ha evidenziato lo studioso – le pratiche politiche e culturali europee di conquista dell'infanzia e dell'adolescenza furono assimilate a quelle di manipolazione delle masse, così da creare una sorta di equazione tra i bambini ed il popolo delle trincee. La nazionalizzazione dei bambini diventava, perciò, tassello fondamentale per la nazionalizzazione delle masse, considerate al pari di un minore da educare, conquistare e, se necessario, raggirare.

In Italia, con l'avvento della dittatura di Mussolini, le forme di coinvolgimento sperimentate già negli anni Dieci vennero riprese ed ingigantite. La letteratura per l'infanzia conobbe uno sviluppo quantitativo considerevole e fu primario oggetto d'attenzione da parte del Regime, che ne colse tutte le potenzialità educative e propagandistiche. Si può giustamente definire come «il terreno sul quale, forse meglio che su altri,

1. A. GIBELLI, *Il Popolo Bambino. Infanzia e nazione dalla Grande Guerra a Salò*, Torino, Einaudi, 2005, p. 3.

è possibile misurare la capacità del Fascismo di riuscire ad acquistare consensi, incidendo sui comportamenti mentali degli italiani»². Libri e giornali per ragazzi divennero strumento di indottrinamento all'ideologia del partito, al fine di far presa sulle coscienze e creare "italiani nuovi". Lo slogan "Libro e moschetto fascista perfetto", assunto a massima fondamentale, riassumeva i capisaldi su cui si intendeva fondare la nuova educazione: il moschetto rinviava alla formazione militare, mentre il libro a quella intellettuale. Durante il Ventennio, insomma, i fascisti controllarono sia la lettura collettiva fatta a scuola, sia la lettura individuale, lasciata all'iniziativa personale nel tempo libero. Educatori ed intellettuali vicini al partito fecero penetrare nella nuova letteratura per ragazzi parole ed immagini direttamente legate al Regime, dando inizio ad una vera e propria "fascistizzazione" della produzione per ragazzi, che accelerò a partire dal 1926, anno di nascita dell'Opera Nazionale Balilla, e raggiunse il suo apice negli anni Trenta con il faticoso Congresso di Bologna del novembre del 1938, in cui la letteratura per l'infanzia ricevette un riconoscimento solenne, ma fu anche sottoposta ad una rigida campagna di bonifica.

Contemporaneamente la Francia, che agli inizi del XX secolo aveva assistito ad un forte incremento della stampa per

2. P. BOERO, C. DE LUCA, *La letteratura per l'infanzia*, Roma-Bari, Laterza, 2003, p. 168. Sul progetto pedagogico fascista di formazione dei giovani attraverso la letteratura può essere utile sfogliare A. SCOTTO DI LUZIO, *L'appropriazione imperfetta. Editori, biblioteche e libri per ragazzi durante il Fascismo*, Bologna, Il Mulino, 1996. L'autore ricostruisce l'intervento del Regime nella produzione editoriale, nella formazione e nella gestione delle biblioteche dalla metà degli anni Venti allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, fornendo una chiave di lettura per meglio comprendere il contesto politico, economico e culturale dell'Italia fascista. Un lavoro simile è stato svolto da Sabrina Fava in un volume che analizza il processo di affermazione critica della letteratura per l'infanzia dal primo dopoguerra e ne ripercorre il progressivo sviluppo identitario tra le due guerre mondiali, attraverso un'indagine condotta su riviste bibliografiche del periodo (S. FAVA, *Percorsi critici di letteratura per l'infanzia tra le due guerre*, Milano, V&P Strumenti, 2004).

ragazzi e alla nascita dell'*illustré* popolare in cui l'immagine si imponeva sul testo come principale mezzo di comunicazione, era dilaniata da un profondo dibattito filosofico fomentato da educatori laici e cattolici che accusavano i neonati periodici popolari come assolutamente diseducativi. Con l'arrivo dei comics americani e l'inizio di quella che viene oggi definita l'*âge d'or* de la bande dessinée, la diatriba su buone e cattive pubblicazioni e soprattutto sulla legittimazione di una letteratura infantile destò attenzioni non solo di tipo pedagogico, ma anche politico, tanto da arrivare, nel dopoguerra, alla promulgazione della legge del 1949 sulle pubblicazioni per l'infanzia e l'adolescenza. Il dibattito del primo dopoguerra aveva reso protagonista la funzione educatrice e moralizzatrice che si attribuiva alla letteratura e alla stampa per ragazzi, assolutamente necessaria come mezzo di formazione delle coscienze ed emblematica di quella borghesia liberal-cattolica immersa nella «noia bollita»³, che snobbava le nuove immorali pubblicazioni popolari nel nome del buon gusto e della buona condotta.

L'intento di questo lavoro è verificare e approfondire, attraverso lo studio della stampa periodica rivolta ai giovani (ragazzi e ragazze) nel decennio 1930–1940, il rapporto “ambiguo” e gli scambi culturali che vi furono tra il sistema educativo italiano e quello francese, individuandone punti di contatto e divergenze. La scelta del decennio è stata dettata dall'importanza che gli anni Trenta rivestono sia storicamente a livello europeo, sia in merito al dibattito sulla letteratura infantile nei due paesi presi in esame: per l'Italia si tratta del momento di massima fascistizzazione prima dell'ingresso in guerra, mentre per la Francia sono anni

3. M. LUALDI, *Le paure del secolo. Corea–Indocina–Africa 1951*, Milano, Magnani, 1951, p. 109.

chiave in rapporto alla necessità di controllare e legittimare la letteratura giovanile.

Testi di primo orientamento nella scelta dei periodici da analizzare sono stati, per il fronte italiano, il tuttora valido *Fascismo a fumetti* di Claudio Carabba e la più recente pubblicazione di Mariella Colin, *I Bambini di Mussolini*, che ricostruiscono il percorso di fascistizzazione dell'editoria e della stampa nel Ventennio fascista; mentre per il fronte francese il saggio di Alain Fourment, *Histoire de la presse des jeunes et des journaux d'enfants* e l'ampio catalogo di pubblicazioni redatto da Raymond Perrin in *Fictions et journaux pour la jeunesse au XX siècle*⁴. Sono state, quindi, prese in esame una rivista destinata a ragazzi e una destinata a fanciulle per ognuno dei due paesi: due pubblicazioni dichiaratamente fasciste testimoni del clima italiano sopra descritto, «Il Balilla» e «La Piccola Italiana», e due pubblicazioni *bien-pensantes* diffuse tra le élites della borghesia francese, «Pierrot» e «Lisette».

La ricerca si è articolata in due fasi: in un primo tempo si è eseguito uno spoglio completo dei quattro periodici per le annate interessate, in parte numerizzate sul sito della Cité Internationale de la Bande Dessinée et de l'Image ed in parte conservate presso il Site Mitterrand della Bibliothèque Nationale de France, le biblioteche civiche di Torino e Vercelli e le biblioteche milanesi Sormani e Braidense. Terminato lo scrutinio è stato possibile individuare le principali tematiche affrontate dai settimanali e proseguire nel confronto per intersezioni.

4. C. CARABBA, *Il Fascismo a fumetti*, Firenze, Guarraldi, 1973; M. COLIN, *I bambini di Mussolini. Letteratura, libri, letture per l'infanzia sotto il fascismo*, Brescia, La Scuola, 2012; A. FOURMENT, *Histoire de la presse des jeunes et des journaux d'enfants (1768-1988)*, Éd. Éole, Paris, 1987; R. PERRIN, *Fictions et journaux pour la jeunesse au XX siècle*, Paris, L'Harmattan, 2014.